

Il turismo è disperato

“Interventi importanti per il turismo non ci sono in questa legge di bilancio, non ci sono stati nei decreti Ristori e nemmeno ci saranno nel Recovery Fund su cui riponevamo tante speranze. Si parla di 3,1 miliardi (cioè l’1,6% dei 196 previsti dal piano) ma divisi tra turismo e cultura e orientati più sulla cultura.

Manca proprio una consapevolezza della gravità della crisi che sta colpendo il settore. Aziende che nel 2020 hanno cali di fatturato dell’80% non sono nella condizione di reggere”.

Si sfoga così parlando in un’intervista con l’ANSA il presidente degli albergatori Bernabò Bocca prima del consiglio direttivo della Federalberghi, lanciando un accorato e urgentissimo appello alle più alte istituzioni.

“La situazione si complica e soprattutto si allunga, con nuovi lockdown in vista non solo da noi ma nei paesi circostanti e la soluzione ce la porterà solo il vaccino” dice.



Tornando al Recovery Fund Bocca specifica: “Non solo le risorse di cui si parla sono esigue, non solo si dà priorità alla cultura invece che al turismo e ci sentiamo preso in giro ma infine sento parlare, alla fine di un anno come il 2020, di borghi... Parlare di borghi oggi è davvero anacronistico, è come aver tirato fuori oggi una scheda di due anni fa quando la situazione del tu-

rismo era tutta straordinaria e soffrivamo per l’overtourism nelle città d’arte e bisogna orientare un po’ di turisti verso i borghi.

Oggi Roma, Firenze, Venezia e Milano sono a gambe per aria, c’è il “vuoto pneumatico”.

Sono città importanti che vivono di turismo straniero e gli stranieri non vengono (e nemmeno gli italiani con le nuove restrizioni).

Gli americani hanno già detto che non torneranno

fino alla 2022, cominceranno con i vaccini e l'anno prossimo resteranno dalla loro parte dell'Oceano.

E le città d'arte senza gli americani fanno poca strada, dovremo puntare per sopravvivere sul mercato europeo e nazionale che non saranno mai abbastanza.

E soprattutto si parla della prossima fine primavera-estate. E bisogna che le imprese ci arrivino".

Per questo Federalberghi si appella alle massime istituzioni del Paese per una presa di consapevolezza delle dimensioni della crisi del turismo: "Mettano in atto immediatamente gli interventi che ci possano aiutare, non possiamo più aspettare e non sono più giustificabili incontri e tavoli in cui si parla di tutto e di più e poi le nostre richieste, proposte

e suggerimenti rimangono totalmente inascoltati.

Serve un tavolo in cui le imprese dicano i provvedimenti che sono necessari e poi il Governo decida ma sulla base di queste richieste: invece siamo sempre a rincorrere, vengono decise cose che non ci servono e non abbiamo chiesto e poi siamo a rincorrere e a cercare di correggere con gli emendamenti su cui poi ci viene detto che non ci sono più soldi.

Lo abbiamo visto con il bonus vacanze, con il decreto ristori con il tetto di 150 mila euro, tutti provvedimenti che al nostro settore poco possono dare e poco hanno dato".

Bocca torna invece su una richiesta determinante per il settore:

"Chiediamo da mesi che il bonus del 110% sia esteso alle imprese ricettive, per far ripartire l'economia e l'occupazione negli alberghi perché altrimenti a marzo avremo centinaia di migliaia di persone per la strada. se gli alberghi iniziano importanti imprese di ristrutturazione questo significa muovere tutto un indotto e dare posti di lavoro".

Quanto alla situazione attuale Bocca conclude amaro: "Quasi tutti hanno chiuso o stanno chiudendo.

Ci si può assemblare per le strade (quello è consentito) ma non si può andare in un albergo in un'altra regione...

Se bisogna chiudere chiudiamo ma facciamo come gli altri Paesi che chiudono e danno i soldi. Invece la nostra tattica è chiudere e ai ristori pensiamo dopo".

via Toscana, 1
00187 Roma



www.fondofast.it
info@fondofast.it

Le prestazioni del piano sanitario del Fondo Fast sono garantite da:

UNISALUTE

UnipolSai
ASSICURAZIONI